

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Michelangelo» e «Raffaello» saranno trasformate in cliniche di lusso

A pag. 5

Nuove difficoltà nelle trattative per il governo in Portogallo

In ultima

## Le Regioni e lo Stato

**IL RISULTATO** elettorale del 15 giugno ha accelerato la liquidazione del centro-sinistra e messo in crisi la politica di discriminazione anticomunista. Il sistema di potere della DC ha subito un duro colpo. Lo sgretolamento di taluni feudi e clientele, l'allentamento della rete delle complicità contribuiscono a rendere più acuta la crisi di questo partito. La DC è ora costretta a fare i conti con sé stessa e a interrogarsi sul proprio ruolo in una società che è cambiata. I dati che le si pongono dinanzi sono quelli di una realtà che per lungo tempo ha deliberatamente ignorato. Se le prospettive politiche appaiono tuttora incerte e permangono le insidie e i pericoli derivanti da quelle forze che sognano una rivincita e non hanno intenzione di desistere dai loro propositi antidemocratici, tuttavia dal quadro politico emergono aspetti nuovi e positivi.

L'espressione più significativa di questo mutato stato di cose è rappresentata da quanto sta accadendo nel campo della formazione delle Giunte in Regioni, province e Comuni e dal dialogo e confronto costruttivo che si è instaurato tra le forze politiche democratiche nelle assemblee elettive. Queste nuove realtà e questi nuovi rapporti costituiscono la più rilevante acquisizione politica dopo il 15 giugno, e rappresentano un punto di riferimento importante per una prospettiva di rinnovamento.

La riunione dei presidenti delle Giunte regionali di lunedì scorso, la prima dopo l'insediamento dei rispettivi organismi, ha rilanciato in termini nuovi e più avanzati il ruolo riformatore delle Regioni. Le questioni sulle quali queste hanno incentrato i loro programmi futuri sono urgenti e complesse: la difesa delle istituzioni, la riforma in senso autonomistico dello Stato, la creazione di un più stretto legame tra le strutture del potere pubblico e il paese reale, il movimento di lotta dei lavoratori, le istanze di progresso civile.

A ciò va aggiunto il contributo unitario che le Regioni possono fornire per dare certezza, stabilità ed efficienza all'azione della pubblica amministrazione e far corrispondere in misura diretta ai bisogni pressanti del Paese il dato emergente che è sulle esigenze di rinnovamento politico e sociale, di cui si sono fatti apertamente interpreti i presidenti delle Giunte, convergono non solo i rappresentanti comunisti e socialisti delle amministrazioni di sinistra ma anche i presidenti di Giunte di diversa composizione politica. Giudichiamo questa unità di atteggiamenti come una conferma positiva di un confronto aperto e stimolante tra le Regioni sul contenuto dei problemi e sul modo di risolverli. Questa

convergenza declina altresì, nel concreto degli impegni assunti, le linee di nuovi rapporti pluralistici tra le istituzioni e tra le forze politiche che occorre estendere a tutti i livelli della società per un più ampio sviluppo della democrazia.

Il ruolo delle Regioni, anche per questa ragione, diventa insostituibile di fronte alle prossime scadenze alle urgenti necessità del Paese e in primo luogo a quelle della situazione economica. Rivendicando il loro apporto per avviare un processo di generale trasformazione, le Regioni non si pongono come controparte dello Stato, ma come un'articolazione democratica e tuttavia autonoma della organizzazione statale, della quale costituiscono già un presupposto di riforma.

La seconda legislatura regionale si è aperta lasciando tuttora irrisolti i nodi del rapporto tra governo e Regioni. L'incontro con il presidente del Consiglio reclamato dai rappresentanti delle Giunte diventa un importante banco di prova per misurare la reale volontà governativa. La situazione non consente manovre dilatorie, né si ha bisogno di riconsiderare gli ormai o di generiche attestazioni di benevolenza come è avvenuto in passato. La richiesta di impegni politici concreti e immediatamente praticabili avanzata nella riunione di lunedì è la premessa per una complessiva riqualificazione della spesa pubblica in funzione antirecessiva e per un effettivo decentramento di poteri alle Regioni.

IN questo senso sono stati precisati i punti di maggior interesse e importanza sui quali sviluppare il confronto. Occorre provvedere innanzitutto al superamento di ostacoli di natura finanziaria che impediscono il normale operare delle Regioni e condizionano gravemente l'avvio e l'attuazione dei programmi. La questione non risolta dell'aumento e dell'adeguamento dei fondi per l'assistenza ospedaliera, i mancati rimborsi per le somme anticipate dalle Regioni per conto dello Stato nel settore dei trasporti, i ritardi e i fermi negli accrediti alle tesorerie regionali, la mancata assegnazione di risorse aggiuntive al fondo comune per il 1975 già decise, hanno provocato e continuano a provocare notevoli appesantimenti al funzionamento dell'amministrazione regionale e recano un danno indiretto alla collettività. Accanto a ciò si impongono una profonda riforma del bilancio dello Stato per corrispondere alla riforma regionale e alla elaborazione di una nuova legge finanziaria che fornisca alle Regioni mezzi e risorse. Infine occorre riaffermare l'impegno a una decisa battaglia per vincere ogni resistenza di stampo centralistico nell'attuazione della legge di delega per la riforma della pubblica amministrazione, trasformando i contenuti in senso regionale.

L'intervento delle Regioni si inserisce dunque nel dibattito politico attuale con nuova forza e determinazione. I temi sollevati ripropongono un aspetto fondamentale della crisi che investe il Paese: quello dei compiti delle nostre istituzioni e della loro capacità di corrispondere ai bisogni di tutta la cittadinanza. Non è dubbio che dopo il 15 giugno, la soluzione del problema risieda anche nella risposta che governo e parlamento sapranno dare a queste attese.

**Angelo Carossino**

## Sempre più tracotante la sfida del regime franchista

# Altre 5 richieste di morte a Madrid

## L'opposizione crea un fronte comune

Processo « sommarissimo » alla corte marziale contro sei presunti membri del FRAP - Due ragazze fra gli imputati per cui è stata chiesta la pena capitale - Ancora incerta la sorte degli altri cinque antifascisti già condannati alla garrota - L'accordo fra « Giunta democratica » e « Piattaforma » annunciato dal compagno Santiago Carrillo

## Definita dagli edili la piattaforma per il nuovo contratto

È ormai definita la piattaforma degli edili. Le richieste che saranno al centro del nuovo contratto di lavoro, sono state rese note ieri al termine di un convegno che si è protratto per tre giorni interi. La Federazione lavoratori delle costruzioni ha approvato inoltre un documento nel quale sollecita una iniziativa di lotta di tutto il movimento sindacale per una nuova politica della casa ed aderisce alla proposta di una manifestazione per la vertenza Campania e le partecipazioni statali.

A PAG. 4

## Stasera a Napoli l'elezione del nuovo sindaco

Si sono svolte a Napoli, ieri sera, le prime tre votazioni per l'elezione del sindaco, che non hanno dato esito positivo. Le speranze di raggiungere una larga intesa unitaria fra le forze politiche dell'arco costituzionale non è, tuttavia, tramontata: tutto dipenderà dagli sviluppi delle consultazioni, ancora in corso. In ogni caso, il sindaco verrà eletto stasera, il Consiglio tornerà a riunirsi alle ore 19: se le trattative dovessero fallire si andrà alla formazione di un'amministrazione PCI-PSI.

A PAG. 2



**Chiesto il riscatto per i film rubati** Il riscatto per i tre film scomparsi dai depositi della Technicolor sotto Ferragosto sarebbe stato richiesto già da alcuni giorni. Almeno una delle società produttrici di « Salò e le 120 giornate di Sodoma », di Pasolini, « Casanova » di Fellini e « Un genio, due soci e un pollo » di Damiani si è infatti rivolta a legali e docenti universitari per sapere se è il caso di pagare. NELLA FOTO: Fellini e Donald Sutherland sul set di « Casanova »

A PAGINA 8

## Nuovo intervento della presidenza del Consiglio attraverso un'ampia dichiarazione dell'on. Salizzoni

# Ulteriori sviluppi del dibattito politico sull'azione di governo e i rapporti col PCI

Confermata l'esigenza del « confronto » e precisazione sulle questioni del sindacato e dei contratti - La Malfa definisce il documento per CGIL-CISL-UIL - Lama e Marianetti: « Dica il governo che vuole affrontare i problemi » - Oggi Direzione del PSI: dichiarazioni di Mosca

## Occorrono atti concreti

L'ampia dichiarazione dell'on. Salizzoni, che riporta un accento, può essere considerata un'interpretazione autentica del discorso pronunciato a Bari dall'on. Moro e anzi un'ulteriore precisazione della posizione del presidente del Consiglio dopo i commenti politici che a quel discorso sono seguiti.

Alcuni punti possono essere subito sottolineati. In primo luogo, il rifiuto della linea dello scontro, definita insensata e perdente, e la contrapposizione ad essa di una linea di confronto, inevitabile, dice il sottosegretario alla Presidenza - « perché nessuno può fare finta di non vedere la spinta a sinistra del Paese, che è il fatto del quale dobbiamo prendere conto ». L'on. Salizzoni, così come l'on. Moro, rifiuta la proposta di un « compromesso storico » che, a suo dire, « dovrebbe consistere in un salto pericoloso »; ma precisa che quando Moro ha parlato « di un qualche modo di associazione del PCI alle responsabilità di governo » non ha enunciato un proprio auspicio, ma ha posto un problema che esiste e che travaglia le forze politiche. Que-

st'ultima considerazione rivela un atteggiamento realistico, che è confermato dalla ostilità dichiarata alle radicalizzazioni, agli irrigidimenti, ai manichesismi, al « muro contro muro ».

Quanto ai gravi problemi economico-sociali dinanzi ai quali il Paese si trova, la dichiarazione di Salizzoni riconosce l'esigenza - da noi sollecitata - di « una definizione più precisa di obiettivi concreti ». L'ammissione è interessante. Il sottosegretario aggiunge che ciò non può avvenire unilateralmente, in quanto il governo « non può dire e proporre tutto da solo ». Se vi è una sollecitazione a tutte le forze politiche e sociali alla necessità di una più approfondita precisazione e concretizzazione di proposte e programmi, pensi che tale richiesta sia legittima e vada accolta, anche se la nostra parte, ha chiarito che spetta in primo luogo al governo esprimere chiaramente le proprie intenzioni, e soprattutto dar luogo ad atti e iniziative che dimostrino in quale direzione ci si sta muovendo e ci si vuole muovere.

Lo stesso può dirsi per il

riferimento ai sindacati. Nella dichiarazione si dà atto della « titolarità da parte dei sindacati alla specifica trattativa con gli imprenditori » che corregge le pretese di chi mira a un ingabbiamento pregiudiziale delle trattative sindacali in una cornice di « compatibilità » arbitrariamente definite in altre sedi. Salizzoni aggiunge, tuttavia, che anche il dialogo sindacato-imprenditori deve svolgersi in un contesto su cui « il governo non può esprimere il proprio giudizio e svolgere la propria iniziativa ». Il che è proprio quanto si chiede, quando il governo viene richiamato a decisioni e gesti qualificanti nel campo dell'orientamento degli investimenti, dello sviluppo dell'occupazione, dell'attuazione delle riforme. E' qui che si resta ancora nel generale e vago, e non si può che a suo giudizio, attraverso iniziative - il presidente del Consiglio è voluto anche intervenire nel dibattito sempre più fitto in atto all'interno della DC in vista della riunione dell'Ufficio di Direzione indetta per domani.

Le questioni del rapporto con i sindacati, nello stesso tempo, hanno assunto un significato di maggiore immediatezza non soltanto per le polemiche suscitate dalle iniziative di La Malfa, ma anche per il fatto che è stato confermato l'imminente invio ai sindacati di un documento di governo, una sorta di cartelle che lo stesso La Malfa ha discusso ieri sera insieme con alcuni ministri. Il direttivo della Federazione UIL-CISL, evidentemente, se la lettera governativa ci sarà, la potrà cominciare a discutere.

Ma veniamo alla dichiarazione dell'on. Salizzoni. Egli, anzitutto, riferendosi alle critiche sollevate dalla parte economica del discorso di Moro, nega che le affermazioni in essa contenute fossero « ruote preconcette » di cui i lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali. « Senza altro » prosegue la dichiarazione - « l'imminenza del confronto contrattuale con i sindacati ».

Oggi e, evidentemente, se la lettera governativa ci sarà, la potrà cominciare a discutere.

Ma veniamo alla dichiarazione dell'on. Salizzoni. Egli, anzitutto, riferendosi alle critiche sollevate dalla parte economica del discorso di Moro, nega che le affermazioni in essa contenute fossero « ruote preconcette » di cui i lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali. « Senza altro » prosegue la dichiarazione - « l'imminenza del confronto contrattuale con i sindacati ».

Oggi e, evidentemente, se la lettera governativa ci sarà, la potrà cominciare a discutere.

L'on. Moro ha voluto precisare ulteriormente il significato del proprio discorso alla Fiera del Levante di Bari, e lo ha fatto - tenendo conto dei molteplici effetti che aveva sollevato - autorizzando la diffusione di una ampia dichiarazione alla stampa del suo più stretto collaboratore, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Salizzoni. Il nuovo documento uscito da Palazzo Chigi si concentra su due soli punti: i problemi della ripresa economica ed i rapporti con i sindacati (tema quest'ultimo che ha alimentato il maggior numero di polemiche), e l'esigenza di evitare lo scontro frontale per giungere a un confronto con i comunisti (un confronto « necessario ma sufficientemente moderato »).

Non si tratta evidentemente soltanto di precisazioni, ma anche, in alcune parti, di calibratura di accenti; e naturalmente attraverso dichiarazioni - il presidente del Consiglio è voluto anche intervenire nel dibattito sempre più fitto in atto all'interno della DC in vista della riunione dell'Ufficio di Direzione indetta per domani.

Le questioni del rapporto con i sindacati, nello stesso tempo, hanno assunto un significato di maggiore immediatezza non soltanto per le polemiche suscitate dalle iniziative di La Malfa, ma anche per il fatto che è stato confermato l'imminente invio ai sindacati di un documento di governo, una sorta di cartelle che lo stesso La Malfa ha discusso ieri sera insieme con alcuni ministri. Il direttivo della Federazione UIL-CISL, evidentemente, se la lettera governativa ci sarà, la potrà cominciare a discutere.

Ma veniamo alla dichiarazione dell'on. Salizzoni. Egli, anzitutto, riferendosi alle critiche sollevate dalla parte economica del discorso di Moro, nega che le affermazioni in essa contenute fossero « ruote preconcette » di cui i lavoratori e alle loro rappresentanze sindacali. « Senza altro » prosegue la dichiarazione - « l'imminenza del confronto contrattuale con i sindacati ».

Oggi e, evidentemente, se la lettera governativa ci sarà, la potrà cominciare a discutere.

va necessario, ma il discorso - soggiunge Salizzoni - ha riprodotto anche gli imprenditori pubblici e privati proprio in considerazione del fatto che non si tratta solo di evitare il peggio, ma di costruire assieme l'ipotesi di « uscita dalle presenti difficoltà ». A Palazzo Chigi si ritiene comunque che è invece « legittima » la richiesta di « una definizione più precisa di obiettivi concreti che inseriscono la fase congiunturale in una prospettiva più ampia di soluzione dei nodi strutturali: l'on. Moro ne ha parlato, ma indubbiamente - si ammette - il tema va approfondito ».

Appunto per questo, sostiene Salizzoni, il governo, « consapevole dei propri limiti e dell'insufficienza del sostegno che lo sorregge, ha fatto appello a tutte le forze politi-

che, se i nomi degli imputati, due dei quali sono donne: José Fontina Diaz, Ramon Garcia Sanz, Manuel Canaveas de Gracia, José Luis Sanchez Bravo, Concepcion Tristan Lopez e Maria Jesus Dancá Penela, il procuratore militare ha chiesto per tutti la pena capitale, ad eccezione di José Fontina Diaz, per il quale ha proposto 30 anni di carcere.

L'accusa sostiene che i sei sono « rei confessi », ma i metodi dell'inchiesta spagnola per ottenere « confessioni » da imputati innocenti sono ben noti: i sei hanno affermato ogni loro estraneità alla uccisione di KISSINGER e hanno dichiarato che le « confessioni » sono state loro estorte con la tortura. Anche nel processo della settimana scorsa le torture della polizia erano state denunciate dagli imputati.

Anche questo processo merita l'appellativo di « tragica farsa »: esclusa la possibilità di un'escusazione ai primi di stato concluso, all'inizio dell'udienza un periodo di un paio d'ore per la preparazione della difesa. Le proposte degli avvocati e le loro ecce-

Grottesca è la « spiegazione » fornita dall'ambasciatore Volpe quando afferma che al vertice di Stato « alcuni comunisti e la sinistra in generale, può darsi che un elemento di questo genere abbia influito. Ma a parte il fatto che, in questo momento, non intendiamo intrattenersi in tale problematica, rimane tuttavia l'esigenza di comprendere perché la discussione interna, se discussione interna, se discussione temporaneamente, nel modo scelto dal segretario di Stato Kissinger senza la cui autorizzazione, è evidente, il suo portavoce non avrebbe parlato.

Grottesca è la « spiegazione » fornita dall'ambasciatore Volpe quando afferma che al vertice di Stato « alcuni comunisti e la sinistra in generale, può darsi che un elemento di questo genere abbia influito. Ma a parte il fatto che, in questo momento, non intendiamo intrattenersi in tale problematica, rimane tuttavia l'esigenza di comprendere perché la discussione interna, se discussione temporaneamente, nel modo scelto dal segretario di Stato Kissinger senza la cui autorizzazione, è evidente, il suo portavoce non avrebbe parlato.

Grottesca è la « spiegazione » fornita dall'ambasciatore Volpe quando afferma che al vertice di Stato « alcuni comunisti e la sinistra in generale, può darsi che un elemento di questo genere abbia influito. Ma a parte il fatto che, in questo momento, non intendiamo intrattenersi in tale problematica, rimane tuttavia l'esigenza di comprendere perché la discussione interna, se discussione temporaneamente, nel modo scelto dal segretario di Stato Kissinger senza la cui autorizzazione, è evidente, il suo portavoce non avrebbe parlato.

## Reddito '75: meno 4%?

Per la prima volta da moltissimi anni il reddito nazionale italiano risulterà nel 1975 inferiore a quello dell'anno precedente. Secondo indicazioni di agenzia, la « Relazione previsionale e programmatica » che il governo presenterà alle Camere entro la fine del mese corrente, l'indicazione di una caduta assoluta del reddito nazionale del 4,2 per cento in termini reali. L'ammontare del flusso dei beni e servizi si collegherebbe ad un livello inferiore a quello del 1973.

maturo dal 1° gennaio 1975. In precedenza il « tetto » era di 5 milioni, ieri in commissione il ministro aveva proposto di elevarlo a 6 milioni. Il risparmio sarà quindi di 270 mila lire.

Inoltre è stato accolto un altro emendamento comunista con il quale si stabilisce che « il reddito complessivo dei coniugi e dei figli minori superi 7 milioni, si applica all'imposta determinata con il sistema del cumulo una ulteriore detrazione in misura pari al 12 per

## PRIMO SUCCESSO DELL'INIZIATIVA COMUNISTA AL SENATO

# Cumulo fiscale: il «tetto» elevato a 7 milioni

In precedenza era di cinque milioni - L'emendamento del PCI accolto dalla commissione Bilancio e Tesoro prevede un risparmio d'imposta del 25% - Sullo stesso piano i redditi prodotti dai coniugi - Un giudizio positivo dell'UDI

Un primo grande risultato è stato ottenuto ieri al Senato dal gruppo comunista nella prima fase di discussione del disegno di legge Visentini per una nuova regolamentazione del «cumulo» dei redditi ai fini fiscali.

La commissione Finanze e Tesoro ha accolto infatti l'emendamento proposto dai senatori comunisti Borsari, Marangoni, Pinna ed altri che eleva a 7 milioni il «tetto» per l'applicazione del cumulo fiscale con effetto sul reddito

con l'accoglimento della proposta comunista graverà invece, con la tassazione separata, un'imposta di 712 mila lire. Il risparmio sarà quindi di 270 mila lire.

Inoltre è stato accolto un altro emendamento comunista con il quale si stabilisce che « il reddito complessivo dei coniugi e dei figli minori superi 7 milioni, si applica all'imposta determinata con il sistema del cumulo una ulteriore detrazione in misura pari al 12 per

il primo milione, all'8 per il secondo milione e al 4 per l'ulteriore ammontare del complessivo di minore importo di reddito di uno dei coniugi. La detrazione non può in alcun caso superare le 360 mila lire.

Questo meccanismo costituisce una innovazione che alleggerisce gli effetti del «cumulo» soprattutto sui redditi medio-bassi.

Il ministro Visentini aveva proposto un meccanismo che determinava effetti discriminatori

natori a seconda della misura nella quale concorreva alla formazione del reddito complessivo il reddito del marito o il reddito della moglie. In pratica, siccome era sempre preso come punto di riferimento il reddito del marito al fine di determinare sul reddito della moglie la misura della detrazione, si aveva un risultato diverso a seconda che il reddito del marito fosse più alto o più

La Malfa ha annunciato che il governo sta predisponendo un documento indirizzato ai parlamentari. La cosa non ci meraviglia nel momento in cui i rappresentanti dei lavoratori si riuniscono per esaminare la situazione quale si presenta e per prendere decisioni sulla loro azione futura, il governo faccia pure conoscere loro il suo punto di vista, ripeta ciò che a suo giudizio può fare, e i ministri ad assumere le proprie responsabilità.

Niente da dire, dunque. Ma ci sia permesso osservare che documenti di questo genere, verbali o scritti, sono sempre stati risolti ai lavoratori e alle loro organizzazioni e alla stampa, quella confermativa, non ha mai mancato di fare eco ai governi con domande come questi

o equivalenti: « Cosa faremo i sindacati? », « Qual è la risposta delle organizzazioni dei lavoratori? ». Accoglieranno, e fino a che punto, i lavoratori le pressanti richieste del governo? « Si enderanno conto », sindacati, « che siamo per giungere all'ultimo limite? ». E' ben chiaro che, se esistono solo gli operai? Quanti anni sono che sentite parlare di « assestimento » in quel che è un governo non può essere un ripiego che a loro. Quanti anni sono che assistete a scoppi o a manifestazioni operate che gli stessi sindacati con un messaggio non gli spedite neppure un cartolina, forse non gli telefonano nemmeno, la gente non dice mai « Certo, se i loro signori collaborassero ».

E siccome il mondo mai un messaggio non gli spedite neppure un cartolina, forse non gli telefonano nemmeno, la gente non dice mai « Certo, se i loro signori collaborassero ».

Ma sono i loro signori, soltanto i loro signori, che sottraggono allo Stato, ogni anno, cinquemila miliardi di tributi che non pagano. E il governo, che lo sa benissimo, manda i messaggi ai lavoratori.

**Fortebraccio**



un appello a lor signori

« Ci INFORMAVANO i giornali ieri che in vista della riunione del direttivo della Federazione unitaria indetta per oggi e per domani l'on. La Malfa ha annunciato che il governo sta predisponendo un documento indirizzato ai parlamentari. La cosa non ci meraviglia nel momento in cui i rappresentanti dei lavoratori si riuniscono per esaminare la situazione quale si presenta e per prendere decisioni sulla loro azione futura, il governo faccia pure conoscere loro il suo punto di vista, ripeta ciò che a suo giudizio può fare, e i ministri ad assumere le proprie responsabilità.

Niente da dire, dunque. Ma ci sia permesso osservare che documenti di questo genere, verbali o scritti, sono sempre stati risolti ai lavoratori e alle loro organizzazioni e alla stampa, quella confermativa, non ha mai mancato di fare eco ai governi con domande come questi

o equivalenti: « Cosa faremo i sindacati? », « Qual è la risposta delle organizzazioni dei lavoratori? ». Accoglieranno, e fino a che punto, i lavoratori le pressanti richieste del governo? « Si enderanno conto », sindacati, « che siamo per giungere all'ultimo limite? ». E' ben chiaro che, se esistono solo gli operai? Quanti anni sono che sentite parlare di « assestimento » in quel che è un governo non può essere un ripiego che a loro. Quanti anni sono che assistete a scoppi o a manifestazioni operate che gli stessi sindacati con un messaggio non gli spedite neppure un cartolina, forse non gli telefonano nemmeno, la gente non dice mai « Certo, se i loro signori collaborassero ».

E siccome il mondo mai un messaggio non gli spedite neppure un cartolina, forse non gli telefonano nemmeno, la gente non dice mai « Certo, se i loro signori collaborassero ».

Ma sono i loro signori, soltanto i loro signori, che sottraggono allo Stato, ogni anno, cinquemila miliardi di tributi che non pagano. E il governo, che lo sa benissimo, manda i messaggi ai lavoratori.

**Fortebraccio**

« Ci INFORMAVANO i giornali ieri che in vista della riunione del direttivo della Federazione unitaria indetta per oggi e per domani l'on. La Malfa ha annunciato che il governo sta predisponendo un documento indirizzato ai parlamentari. La cosa non ci meraviglia nel momento in cui i rappresentanti dei lavoratori si riuniscono per esaminare la situazione quale si presenta e per prendere decisioni sulla loro azione futura, il governo faccia pure conoscere loro il suo punto di vista, ripeta ciò che a suo giudizio può fare, e i ministri ad assumere le proprie responsabilità.

Niente da dire, dunque. Ma ci sia permesso osservare che documenti di questo genere, verbali o scritti, sono sempre stati risolti ai lavoratori e alle loro organizzazioni e alla stampa, quella confermativa, non ha mai mancato di fare eco ai governi con domande come questi

## A proposito

delle dichiarazioni di Volpe

### QUELLO CHE GLI USA NON DICONO

Non stupisce molto, in una generale, che il Dipartimento di Stato abbia deciso di avallare le inammissibili dichiarazioni dell'ambasciatore Volpe. Volpe, su una interna italiana e sui suoi eventuali sviluppi. A Washington, evidentemente, non si riesce ancora a liberarsi dal vecchio complesso della « arroganza del potere », tante volte denunciato dall'interno stesso degli Stati Uniti e che ha prodotto non pochi guasti alla immagine dell'America nel mondo. Fra i guasti, molto tempo fa, sulla scia delle rivelazioni relative alla parte avuta dai dirigenti della diplomazia americana nella vicenda cilena, che il Dipartimento di Stato volesse astenersi dall'interferire pubblicamente nella situazione interna degli altri paesi è un atteggiamento che, se non senza una punta di autocraticità, dettata dalle negative esperienze del passato, uno dei principali collaboratori di Kissinger, il sottosegretario Hartman, in occasione di un incontro con giornalisti italiani cui avvenne la ventura di assistere, a Washington, durante il viaggio del presidente Leone. E in questo stesso senso si esprime, a Bruxelles, a conclusione del vertice della Nato del dicembre dell'anno scorso, il segretario di Stato Kissinger davanti ad alcune centinaia di giornalisti di ogni parte del mondo.

Perché, dunque, il passo indietro rappresentato dal fatto delle dichiarazioni dell'ambasciatore Volpe, che è uomo assai conosciuto per la sua imprudenza, quanto dall'apoteosi da parte del Dipartimento di Stato? Alcuni cultori di quella dubbia scienza che consiste nel passare al microscopio i diversi atteggiamenti che affiorano all'interno dello staff del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca affermano che Volpe da una parte e il portavoce di Kissinger dall'altra abbiano rotto la chiusura e modalità di un'antica discussione, in corso da qualche anno e ripresa con vigore dopo il 15 giugno, sull'atteggiamento più conveniente per gli Stati Uniti verso un paese come il Portogallo, nel quale diminuiscono la forza, il peso, l'influenza della Democrazia cristiana e dei partiti della destra e aumentano la forza del comunismo e la sinistra in generale. Può darsi che un elemento di questo genere abbia influito. Ma a parte il fatto che, in questo momento, non intendiamo intrattenersi in tale problematica, rimane tuttavia l'esigenza di comprendere perché la discussione interna, se discussione temporaneamente, nel modo scelto dal segretario di Stato Kissinger senza la cui autorizzazione, è evidente, il suo portavoce non avrebbe parlato.

Grottesca è la « spiegazione » fornita dall'ambasciatore Volpe quando afferma che al vertice di Stato « alcuni comunisti e la sinistra in generale, può darsi che un elemento di questo genere abbia influito. Ma a parte il fatto che, in questo momento, non intendiamo intrattenersi in tale problematica, rimane tuttavia l'esigenza di comprendere perché la discussione interna, se discussione temporaneamente, nel modo scelto dal segretario di Stato Kissinger senza la cui autorizzazione, è evidente, il suo portavoce non avrebbe parlato.

Alberto Jacovello

(Segue in penultima)

Alberto Jacovello

(Segue in penultima)

Alberto Jacovello

(Segue in penultima)